

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione	n. DET-AMB-2026-4407 del 10/08/2026
Oggetto	RINNOVO DI CONCESSIONE PER IL PRELIEVO DI ACQUA PUBBLICA SUPERFICIALE AD USO IRRIGUO CON OCCUPAZIONE DI AREA DEMANIALE NEL COMUNE DI MARANO SUL PANARO (MO) E CONTESTUALE ARCHIVIAZIONE DEI PROCEDIMENTI MOPPA0379, MOPPA0190 e MOPPA0226. DITTA:CONSORZIO IRRIGUO CANALE DI MARANO PRATICA: MOPPA0422.
Proposta	n. PDET-AMB-2026-4609 del 10/08/2026
Struttura/Servizio adottante	Area Demanio Idrico
Responsabile adottante	DONATELLA ELEONORA BANDOLI

Questo giorno dieci AGOSTO 2026, il Responsabile adottante determina quanto segue.

LA DIRIGENTE

VISTI

- il r.d. 523/1904 (Testo unico delle opere idrauliche) e il r.d. 1775/1933 (Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici); la l. 241/1990 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo ed accesso agli atti); il d.lgs. 152/2006 (Norme in materia ambientale); il d.lgs. 33/2013 (Riordino della disciplina sul diritto di accesso civico, trasparenza e diffusione di informazioni);
- la l.r. 37/1994 (Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre acque pubbliche); la l.r. 3/1999 (Riforma del sistema regionale e locale), in particolare gli artt. 152-156 e l'art. 141 (Gestione dei beni del demanio idrico); il r.r. 41/2001 (Regolamento per la disciplina del procedimento di concessione di acqua pubblica); la l.r. 7/2004 (Disposizioni in materia ambientale, modifiche ed integrazioni a leggi regionali); il Piano di tutela delle Acque dell'Emilia Romagna, n. 40/2005; la l.r. 24/2009, art. 51; la l.r. 28/2013, art. 43 (Disposizioni sul controllo del territorio e sull'utilizzo delle aree del demanio idrico); la l.r. 13/2015 (Riforma del sistema di Governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni), in particolare gli artt. 16 e 17; la l.r. 2/2015, in particolare l'art. 8 (Entrate derivanti dall'utilizzo del demanio idrico); la l.r. 4/2018 (Disciplina della V.I.A. e dei Progetti);
- la l.r. 3/1999 (Riforma del sistema regionale e locale), in particolare gli artt. 152-156; il r.r. 41/2001 (Regolamento per la disciplina del procedimento di concessione di acqua pubblica); la l.r. 7/2004 (Disposizioni in materia ambientale, modifiche ed integrazioni a leggi regionali), in particolare il Capo II (Disposizioni in materia di occupazione ed uso del territorio); il Piano di tutela delle Acque dell'Emilia Romagna, n. 40/2005; la l.r. 24/2009, art. 51 (Disposizioni finanziarie inerenti le entrate derivanti dalla gestione del demanio idrico); la l.r. 28/2013, art. 43 (Disposizioni sul controllo del territorio e sull'utilizzo delle aree del demanio idrico); la l.r. 13/2015 (Riforma del sistema di Governo regionale e locale e disposizioni su Città

- metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni), in particolare gli artt. 16 e 17; la l.r. 2/2015, in particolare l'art. 8 (Entrate derivanti dall'utilizzo del demanio idrico); la l.r. 4/2018 (Disciplina della V.I.A. e dei Progetti);
- le deliberazioni dell'Autorità di Bacino del Fiume Po n. 8/2015 (Direttiva Derivazioni) e n. 3/2017 (Direttiva per la valutazione del rischio Ambientale connesso alle derivazioni idriche);
 - la delibera n. 4 del 20/12/2021 della Conferenza istituzionale permanente dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po di adozione del Piano di gestione Acque del distretto idrografico 2021;
 - il decreto n. 94 del 27/07/2022 dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po (Adozione di misure di salvaguardia nelle more dell'approvazione del II aggiornamento del Piano di Gestione Acque del Distretto idrografico del fiume Po per il ciclo sessennale di pianificazione 2021 – 2027);
 - le delibere di Giunta Regionale in materia di canoni e spese istruttorie nn. 1225/2001, 609/2002, 1325/2003, 2242/2005, 1274/2005, 1994/2006, 895/2007, 913/2009, 469/2011, 1622/2011, 173/2014, 2326/2008, 65/2015, 1622/2015, 1717/2021; le d.G.R. nn. 1415, 1792 e 2254 del 2016, in materia di quantificazione volumetrica dei canoni per uso irriguo; sulla durata delle concessioni n. 787/2014;
 - la d.G.R. 2067/2015 (Attuazione Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE); la d.G.R. 1195/2016;
 - la DEL-2025-151 del 04/12/2025 *Direzione Generale. Revisione Assetto organizzativo generale dell'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) di cui alla D.D.G. n. 130/2021. Approvazione Assetto organizzativo generale ed invio alla Giunta Regionale;*
 - la DGR 31/2026 del 19/01/2026 *Approvazione della deliberazione n. 151/2025 di Arpae relativa a nuove disposizioni sull'assetto organizzativo generale dell'Agenzia,* la DEL-2026-7 del 28/01/2026 *Direzione Amministrativa. Revisione dell'Assetto organizzativo analitico di cui alla D.D.G. n. 68/2025. Approvazione del documento Manuale organizzativo di Arpae Emilia-Romagna;*

- la D.D.G. n. 14/2026 del 13/02/2026 *Direzione Amministrativa. Modifica dell'assegnazione organizzativa di alcuni incarichi di funzione a seguito della revisione dell'Assetto organizzativo generale e analitico dell'Agenzia;*
- la DET-2026-123 del 24/02/2026 *Direzione Amministrativa. Servizio Risorse Umane. Modifica assegnazione del personale a seguito della revisione degli assetti organizzativi di Arpae;*
- la DEL-2026-26 del 26/02/2026 *Conferimento incarico dirigenziale di Responsabile Area Demanio idrico nei confronti della Dott.ssa Donatella Eleonora Bandoli;*
- la DET-2026-160 del 04/03/2026 *Area Demanio Idrico. Recepimento disposizioni contenute nella D.D.G. n.7/2026 relativamente all'Area Demanio idrico e nella D.D.G. n.14/2026 in merito all'assegnazione all'Area Demanio idrico degli incarichi di funzione istituiti per la gestione del demanio idrico. Approvazione dell'assetto organizzativo di dettaglio dell'Area Demanio idrico;*

PRESO ATTO

- della domanda registrata al prot. n. 5787 del 03/11/2003 con cui il Consorzio Irriguo del Canale di Marano sul Panaro, c.f. 80008710362, ha richiesto il rinnovo della concessione di derivazione da acque superficiali dal fiume Panaro, ai sensi del r.r. 41/2001 in Comune di Marano sul Panaro (MO), con destinazione ad uso irriguo, per una portata massima di esercizio pari a l/s 389, assentita con det. n. 15/1989 e successiva variante det. n. 6401/1992 (codice pratica MOPPA0422);
- che con successiva documentazione tecnica assunta al prot. n. 0183263 del 16/10/2025 è stato specificato il volume annuo nella misura di 1.055.000 mc;

PRESO INOLTRE ATTO

- che si è proceduto a pubblicare la suddetta istanza come integrata sul BURERT n.274 del 05.11.2025, senza che nei termini previsti siano pervenute domande concorrenti, opposizioni, osservazioni o impedimenti al rilascio del provvedimento di concessione;
- che, come dichiarato dal Consorzio Irriguo del Canale di Marano sul Panaro con integrazioni documentali assunte al prot. n. 0183263 del 16/10/2025, la risorsa derivata dal fiume Panaro è

impressa nel Canale di Marano e distribuita ai relativi consorziati/soci, tra cui la Comunione pozzi Maremagna (c.f. 80007390364), il Consorzio Irriguo Alte (c.f. 80004960367) ed il Consorzio Irriguo Campiglio (c.f. 80021410362), come attestato anche dall'elenco dei consorziati assunto al Prot. 01/04/2026.0060563.E;

CONSIDERATO che la Comunione pozzi Maremagna, il Consorzio Irriguo Alte ed il Consorzio Irriguo Campiglio risultano titolari di proprie concessioni di derivazione dal Canale di Marano, rispettivamente contraddistinte ai codici pratica MOPPA0379, MOPPA0190 e MOPPA0226;

RITENUTO di procedere all'archiviazione delle concessioni MOPPA0379, MOPPA0190 e MOPPA0226, precedentemente accordate a soggetti che fanno parte del Consorzio Irriguo del Canale di Marano sul Panaro e i cui fabbisogni rientrano nei quantitativi di risorsa richiesti dal Consorzio stesso;

CONSIDERATO INOLTRE

- che la presentazione della domanda di rinnovo è avvenuta nel termine di legge;
- che la destinazione d'uso della risorsa idrica è qualificabile, per la definizione del canone, come uso irriguo;
- che nelle vicinanze non risultano disponibili fonti alternative utili a soddisfare il fabbisogno idrico del richiedente in relazione all'uso richiesto e che la derivazione, in base alla valutazione *ex ante* condotta col “metodo Era” di cui alla “Direttiva Derivazioni”, ricade nei casi di “Attrazione”, definiti dalla medesima direttiva;

CONSIDERATO INOLTRE che il corpo idrico interessato dalla derivazione è il fiume Panaro cod. corpo idrico IT080122000000003_4ER, il cui stato ecologico definito dal Piano di Gestione è Buono, e che non risultano pressione significativa sul corpo idrico fluviale;

DATO ATTO che il volume di risorsa idrica richiesto in concessione risulta coerente con il fabbisogno idrico del piano colturale, sulla base di quanto previsto dalla d.G.R. n. 1415/2016;

DATO ATTO INOLTRE che in data 20/01/2026 è stata inoltrata richiesta per acquisizione della documentazione antimafia mediante consultazione della Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia (BDNA) ai sensi del d.lgs. n. 159/2011;

PRESO ATTO che il legale rappresentante ha trasmesso dichiarazione sostitutiva di comunicazione antimafia ai sensi dell'art. 89 del codice antimafia, assunta al Prot. 17/12/2025.0225050.E;

DATO ATTO

- che con nota Prot. 27/11/2025.0211087.U, questa Agenzia ha indetto la Conferenza di Servizi per l'acquisizione dei pareri;
- che, in esito alla Conferenza risulta acquisito al Prot. 11/02/2026.0026885.E il parere dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Ufficio territoriale Modena che ha dettato le prescrizioni contenute nel disciplinare allegato, parte integrante della presente determinazione;
- che, ai sensi dell'art.14 bis comma 4 della Legge n. 241/1990, la mancata comunicazione della determinazione entro il termine da parte della Provincia di Modena, equivale ad assenso senza condizioni;

PRESO ATTO E FATTE PROPRIE le seguenti valutazioni espresse dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, che costituiscono anche parte integrante del Nulla Osta acquisito al Prot. 02/02/2026.0019965.E:

- il Consorzio Irriguo del Canale di Marano si intende quale soggetto titolare delle opere funzionali alla derivazione da fiume Panaro si intendono pertanto ricompresi in tali opere: i tre incili di derivazione, i due scolmatori a monte della prima chiusa di regolazione della portata in ingresso al canale posta in prossimità del campo sportivo comunale, lo scolmatore posto a monte del manufatto di regolazione della portata posto nei pressi di un distributore carburanti, nonché l'intero tracciato del ramo di fiume Panaro individuato quale opera di adduzione al Canale di Marano;
- il punto di presa del Canale di Marano può considerarsi ubicato in corrispondenza dell'alveo del fiume Panaro, dove viene garantito l'afflusso idrico all'interno dell'incile mediante interventi di manutenzione e movimentazione ad oggi già eseguiti ad opera del Consorzio Irriguo del Canale di Marano, nell'area individuata catastalmente al foglio 19 fronte mappale 88 del Comune di Marano sul Panaro;
- le attività di manutenzione necessarie a garantire sia il mantenimento dell'afflusso idrico al ramo del fiume Panaro costituente l'incile e opera di adduzione al Canale di Marano, sia la

funzionalità ed efficienza delle opere funzionali alla derivazione, così come sopra richiamate, sono da intendersi in capo al Consorzio Irriguo del Canale di Marano;

- le ulteriori concessioni di derivazione d'acqua pubblica superficiale attualmente vigenti nel ramo del fiume Panaro che in seguito all'adozione del presente procedimento si intenderà ricompreso tra le opere di adduzione in capo al Consorzio Irriguo del Canale di Marano, potranno essere oggetto di revisione in ordine alle attività di manutenzione funzionali a garantire le derivazioni;
- in considerazione del fatto che il Canale di Marano è un corpo idrico iscritto nell'elenco delle acque pubbliche della Provincia di Modena di cui al R.D. 13/05/1937, le cui aree di pertinenza appartengono al Demanio Pubblico dello Stato Ramo Idrico, si procede col presente atto anche a concedere l'occupazione del sedime demaniale del Canale di Marano, che viene gestito dal Consorzio Irriguo del Canale di Marano;
- L'adozione del rinnovo della concessione non esclude la necessità che soggetti diversi dal Consorzio Irriguo del Canale di Marano debbano ottenere atti di concessione da ARPAE per l'utilizzo e l'occupazione dell'area demaniale del Canale di Marano, previo ottenimento del nulla osta idraulico di competenza dell'ARSTPC e all'assenso del Consorzio medesimo;

CONSIDERATO PERTANTO, con riferimento all'occupazione di aree del demanio idrico, che:

- la demanialità del sedime del Canale Marano implica che spetta alle Amministrazioni pubbliche competenti il rilascio di atti legittimanti gli utilizzi e le occupazioni con manufatti di scarico o qualsiasi altra opera (ARPAE e ARSTPC), ferma restando la necessità di autorizzare le immissioni dagli Enti competenti sugli scarichi in acque superficiali (ARPAE, Comune);
- per l'occupazione/utilizzo delle aree del demanio pubblico è dovuto un canone, che nel caso di specie può essere oggetto di compensazione con i costi che il Consorzio Irriguo del Canale di Marano dovrà sostenere insieme ai suoi consorziati per la gestione del canale, così come prescritto da ARSTPC e dettagliato nel Nulla Osta Idraulico acquisito al Prot. 02/02/2026.0019965.E e riportato nel corpo del disciplinare allegato al presente atto;

CONSIDERATO che le derivazioni di acqua superficiale devono essere regolate in modo da garantire il deflusso minimo vitale (DMV), definito sulla base dell'allegato D della d.G.R. 2067/2015 (Attuazione della Direttiva 2000/60/CE), calcolato secondo la Direttiva Derivazioni (delib. 8/2015, aggiornata dalla delib. 3/2017) e la D.D.E. 4/2017, ai sensi del combinato disposto degli artt. 94 e 145, d. lgs. 152/2006, dell'art. 48 del RR 41/2001 e dell'art 57 del Piano Regionale di Tutela delle Acque;

RITENUTO CHE il deflusso minimo vitale (DMV) debba essere fissato nella misura pari a l/s 1140 nel periodo estivo e nella misura pari a l/s 1670 in quello invernale;

ACCERTATO che il richiedente:

- ha corrisposto quanto dovuto a titolo di spese istruttorie;
- ha corrisposto quanto dovuto a titolo di canone per l'anno corrente risultando in regola con quanto dovuto per l'uso pregresso della risorsa;
- ha costituito in data 11/05/2026 un deposito cauzionale/una fideiussione pari a 5.118,07 euro;

RITENUTO, sulla base dell'istruttoria svolta, che non sussistano elementi ostativi al rinnovo della concessione e all'archiviazione delle concessioni ;

DATO ATTO della regolarità amministrativa del presente atto e dell'assenza in capo all'adottante di conflitto di interessi, neanche potenziale, con l'interesse sotteso all'esercizio della funzione e con l'interesse di cui è portatore il destinatario del presente provvedimento;

DETERMINA

sulla base di quanto esposto in premessa, parte integrante della presente determinazione:

1. di assentire al Consorzio Irriguo del Canale di Marano sul Panaro, c.f. 80008710362, il rinnovo della concessione di derivazione d'acqua pubblica superficiale con occupazione di area demaniale, cod. pratica MOPPA0422, come di seguito descritta:
 - prelievo da esercitarsi in sponda sinistra del fiume Panaro;
 - ubicazione del prelievo: comune di Marano sul Panaro (MO), su area appartenente al demanio idrico, fg. 19, fronte mapp. n 88, coordinate UTM RER x: 655176,13; y: 923691,96;
 - aree demaniali in concessione relative alle opere funzionali alla derivazione: tre incili di derivazione, lo scolmatore a monte della prima chiusa di regolazione della portata in ingresso al canale posta in prossimità del campo sportivo comunale, lo scolmatore posto a monte del

manufatto di regolazione della portata posto nei pressi di un distributore carburanti, nonché l'intero tracciato del ramo di fiume Panaro individuato quale opera di adduzione al Canale di Marano;

- di stabilire che le suddette opere vengono gestite dal concessionario e mantenute con oneri a carico degli stessi in ottemperanza delle prescrizioni dettate da ARSTPC - UT Modena e contenute nel disciplinare allegato;
 - destinazione della risorsa ad uso irriguo;
 - portata massima di esercizio pari a l/s 389;
 - volume d'acqua massimo prelevabile pari a mc/annui 1.055.000;
2. di stabilire che il Consorzio Irriguo del Canale di Marano può fornire la risorsa concessa esclusivamente ai propri consorziati/soci, che risultano gli unici soggetti legittimati all'utilizzo delle acque prelevate, il cui elenco risulta acquisito agli atti del fascicolo istruttorio;
 3. di archiviare le concessioni codici pratica MOPPA0379, MOPPA0190 e MOPPA0226, relative rispettivamente alla Comunione pozzi Maremagna, al Consorzio Irriguo Alte ed al Consorzio Irriguo Campiglio, soggetti consorziati del Consorzio Irriguo del Canale di Marano sul Panaro;
 4. di stabilire la scadenza della concessione al 31/12/2040;
 5. di approvare il disciplinare di concessione allegato al presente atto e sua parte integrante, sottoscritto per accettazione dal concessionario in data 07/08/2026, registrato al prot. PG/2026/145415;
 6. di dare atto che l'importo del canone previsto per l'anno 2026 è pari a 5.118,07 euro;
 7. di dare atto che è stato costituito un deposito cauzionale nella misura di 5.118,07 euro;
 8. di dare atto che sarà dichiarata la decadenza dalla concessione qualora dalle verifiche antimafia dovesse risultare, a carico del concessionario, la sussistenza di cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'articolo 67;
 9. di notificare il presente provvedimento tramite posta elettronica certificata;
 10. di dare atto che il presente provvedimento è pubblicato sul sito dell'Amministrazione concedente, sulla base degli indirizzi interpretativi di cui alla d.G.R. 2335/2022 rispetto al d.lgs. 33/2013, e ai sensi del Piano Integrato di Attività e Organizzazione approvato da Arpa;

11. di provvedere alla pubblicazione per estratto del presente provvedimento sul BURERT;
12. di dare atto che il concessionario è tenuto alla registrazione fiscale del presente provvedimento entro 20 giorni dalla sua adozione, risultando l'imposta di registro superiore ad euro 200,00, ai sensi degli artt. 2 e 5, d.P.R. 131/1986, stabilendo che il concessionario inoltri a questa Agenzia una copia dell'atto con gli estremi della registrazione;
13. di dare atto che la Responsabile del procedimento è la dott.ssa Donatella Eleonora Bandoli;
14. di dare atto che avverso il presente provvedimento è possibile proporre opposizione, al Tribunale delle Acque pubbliche e al Tribunale superiore delle Acque pubbliche per quanto riguarda le controversie indicate dagli artt. 140 e ss. r.d. 1775/1933, all'Autorità giudiziaria ordinaria per quanto riguarda la quantificazione dei canoni ovvero, per ulteriori profili di impugnazione, all'Autorità giurisdizionale amministrativa nel termine di 60 giorni dalla notifica ai sensi dell'art. 133, c. 1, lett. b), d.lgs. 104/2010.

La Responsabile

Area Demanio idrico

Donatella Eleonora Bandoli

documento firmato digitalmente secondo la normativa vigente

AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE, L'AMBIENTE E L'ENERGIA DELL'EMILIA ROMAGNA

DISCIPLINARE

contenente gli obblighi e le condizioni della concessione di derivazione da acque pubbliche superficiali e di occupazione di area demaniale rilasciata al Consorzio Irriguo del Canale di Marano sul Panaro, c.f. 80008710362 (cod. pratica MOPPA0422).

ARTICOLO 1- DESCRIZIONE E UBICAZIONE DELL'OPERA DI PRESA E DELL'AREA DEMANIALE CONCESSA

L'opera di presa è costituita da tre incili localizzati sul fiume Panaro, nel Comune di Marano sul Panaro (MO), su area appartenente al demanio idrico, fg. 19, fronte mapp. n 88, coordinate UTM RER x: 655176,13; y: 923691,96, realizzati nel 2022 dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile e costituiti da massi e ghiaia naturale che consentono l'ingresso dell'acqua nel canale di Marano. Di queste opere quella più a monte viene tenuta in esercizio, mentre quella più a valle è da ritenersi secondaria, funzionante, ma di fatto viene considerata di soccorso. Il terzo incile rappresenta la vecchia opera e non è più in funzione. Il canale di derivazione giunge nei pressi del campo sportivo comunale, e superato il primo scolmatore (UTM RER x:655876,28 y:924128,17) si giunge alla chiusa che regola la portata in ingresso nel Canale di Marano (UTM RER x:656065,71 y:924251,25), in corrispondenza della quale è presente un secondo scolmatore. Il canale costeggia poi la S.P. Fondovalle fino ad un manufatto posto nei pressi di un distributore di carburanti (UTM RER x:656411,02 y:924361,53) , che consente di regolare la portata del canale, modificando l'altezza della lama d'acqua segnalata da un'asta graduata alla sommità del manufatto stesso; le acque in eccesso sono reimmesse in Panaro tramite un canale scolmatore. Il Canale attraversa il centro dell'abitato di Marano e, superata la S.P. Fondovalle Panaro, giunge in località Tavernelle del Comune di Vignola. Il Canale scorre poi nelle "basse superiori" di Vignola piegando prima a sud-est, poi di nuovo verso nord-est, portandosi al piede della scarpata del terrazzo in loc. Molino di Vignola dove prosegue in direzione del Centro nuoto di Vignola. Il Canale di Marano si reimmette nel Fiume Panaro nei pressi del Centro di nuoto di Vignola, alla quota di 108,2 m s.l.m. e dopo avere percorso 5.507 m,

ARTICOLO 2 - CARATTERISTICHE E DESTINAZIONE D'USO DEL PRELIEVO

1. La risorsa idrica prelevata è destinata ad uso irriguo per la coltivazione di drupacee, melo, vite, pero, con metodo irriguo a scorrimento e a goccia.
2. Il prelievo di risorsa idrica è assentito con portata massima di esercizio pari a l/s 389 e nel limite di volume massimo pari a mc/annui 1.055.000;
3. L'area demaniale occupata è relativa alle opere funzionali alla derivazione, ed in particolare i tre incili di derivazione, i due scolmatori a monte della prima chiusa di regolazione della portata in ingresso al canale posta in prossimità del campo sportivo comunale, lo scolmatore posto a monte del manufatto di regolazione della portata posto nei pressi di un distributore carburanti, nonché l'intero tracciato del ramo di fiume Panaro individuato quale opera di adduzione al Canale di Marano.

ARTICOLO 3 - CANONE DI CONCESSIONE

1. Il concessionario è tenuto a corrispondere il canone annuale di concessione, mediante avviso pagoPA, entro il 31 marzo dell'anno di riferimento, con le modalità indicate sul sito istituzionale ARPAE nella sezione dedicata alle concessioni (<https://www.arpae.it/it/arpae/amministrazione-trasparente/pagamenti-dellamministrazione/concessioni-e-demanio-idrico-modalita-di-pagamento>), pena l'avvio delle procedure per il recupero del credito.
2. L'importo del canone è soggetto agli aggiornamenti e rideterminazioni disposti con deliberazione di Giunta regionale da adottarsi entro il 31 ottobre dell'anno precedente a quello di riferimento ovvero con legge. In mancanza di aggiornamento o rideterminazione tramite atto normativo o deliberativo, l'importo si rivaluta automaticamente in base all'indice dei prezzi al consumo accertati dall'ISTAT alla data del 31 dicembre di ogni anno.
3. Ai sensi della DGR 1792/2016, in caso di opera di presa con installato idoneo dispositivo di misuratori dei volumi derivati, il canone annuo relativo alle concessioni di derivazione d'acqua pubblica destinata ad uso irriguo può essere determinato sulla base del volume d'acqua prelevato anziché sulla base del volume assentito. Resta fermo che il canone effettivamente corrisposto non potrà essere inferiore all'importo minimo del canone stabilito dalla normativa vigente per l'uso

irriguo. Quanto versato anticipatamente risultato eccedente rispetto al prelievo annuo misurato e comunicato, sarà imputato a compensazione sui canoni successivi e potrà essere, eventualmente, restituito solo a seguito della cessazione della concessione.

ARTICOLO 4 - DEPOSITO CAUZIONALE/FIDEIUSSIONE

1. Il deposito cauzionale costituito, pari a 5.118,07 euro, viene restituito alla scadenza naturale o anticipata della concessione qualora risultino adempiute tutte le obbligazioni derivanti dall'atto di concessione.
2. L'Amministrazione concedente, oltre che per accertata morosità, può incamerare il deposito anche nei casi di rinuncia e dichiarazione di decadenza.

ARTICOLO 5 - DURATA DELLA CONCESSIONE/RINNOVO

1. La concessione è rilasciata fino al 31/12/2040.
2. Il concessionario che intenda rinnovare la concessione è tenuto a presentare istanza di rinnovo (<https://www.arpae.it/it/autorizzazioni-e-concessioni/concessioni-demaniali/domanda-online>) entro il termine di scadenza della stessa e può continuare il prelievo in attesa di rilascio del relativo provvedimento, nel rispetto dell'obbligo di pagare il canone e degli altri obblighi previsti dal disciplinare.
3. Il concessionario che non intenda rinnovare la concessione deve darne comunicazione scritta all'Amministrazione concedente entro il termine di scadenza della concessione per la verifica degli adempimenti connessi al rapporto concessorio e di quelli connessi alla cessazione dello stesso.
4. Il concessionario che abbia comunicato all'Amministrazione concedente l'intenzione di non rinnovare la concessione è tenuto agli adempimenti dalla stessa indicati per la cessazione dell'utenza, ai fini dell'archiviazione del procedimento e della gestione del deposito cauzionale.

ARTICOLO 6- CONDIZIONI GENERALI DELLA CONCESSIONE

1. **Dispositivo di misurazione** – Il concessionario è tenuto ad installare entro sessanta giorni dalla notifica del presente atto, inviando documentazione attestante l'avvenuta installazione, idoneo e tarato dispositivo o sistema di misurazione della portata e del volume di acqua derivata.

Il concessionario deve trasmettere i risultati rilevati entro il 31 gennaio di ogni anno, all'Area

Tutela e Gestione Acqua della Regione Emilia Romagna (PEC: acqua@postacert.regione.emilia-romagna.it) e al Servizio concedente tramite autenticazione e caricamento sull'apposito Portale Demanio Idrico

(<https://www.arpae.it/it/autorizzazioni-e-concessioni/concessioni-demaniali/domanda-online>).

Il concessionario è tenuto a consentire al personale di controllo l'accesso agli strumenti di misura ed alle informazioni raccolte e registrate.

2. **Deflusso minimo vitale** – Il concessionario è tenuto a garantire un deflusso minimo vitale estivo pari a 1140 mc/s (dal mese di maggio al mese di settembre) e invernale pari a mc/s 1670 (dal mese di ottobre al mese di aprile). L'Amministrazione concedente può aumentare il predetto valore in funzione del mantenimento o del raggiungimento degli obiettivi di qualità per il corpo idrico interessato dal prelievo, senza che ciò possa dare luogo alla corresponsione di indennizzi, fatta salva la relativa eventuale riduzione del canone di concessione.
3. **Sospensione del prelievo** – Il concessionario è tenuto a sospendere il prelievo qualora la portata del corpo idrico scenda al di sotto del Deflusso Minimo Vitale. Le informazioni relative allo stato idrologico dei corpi idrici nei periodi estivi sono reperibili sul portale di regolazione dei prelievi (<https://www.arpae.it/it/autorizzazioni-e-concessioni/stato-idrologico-dei-fiumi-e-divieti-di-prelievo/stato-idrologico-dei-fiumi-in-emilia-romagna-regolazione-dei-prelievi>) che utilizza un sistema semaforico che segnala con il colore rosso il divieto di prelievo.

Il concessionario deve comunque sospendere il prelievo in caso di disposizione in tal senso dell'autorità competente.
4. **Cartello identificativo** – Il concessionario è tenuto a collocare in prossimità delle opere di presa un cartello delle dimensioni di cm 21 per cm 29,7 in cui indicare il proprio nominativo, il codice identificativo della concessione, il termine di validità della stessa e i periodi di effettivo prelievo.
5. **Accesso ai luoghi** – Il concessionario ha l'obbligo di consentire all'Autorità competente l'accesso all'area demaniale in cui avviene il prelievo di risorsa idrica, al fine di effettuare le attività di controllo o monitoraggio istituzionale;
6. **Variazioni** – Il concessionario è tenuto a comunicare preventivamente all'Amministrazione concedente ogni variazione relativa alle opere di prelievo e alla destinazione d'uso dell'acqua, o

all'estensione o uso dell'area concessa, contestualmente ai motivi che l'hanno determinata, ai fini della necessaria autorizzazione.

7. **Obblighi di comunicazione** – Il concessionario ha l'obbligo di comunicare all'amministrazione concedente l'alienazione dell'area su cui insiste il prelievo concessionato (in caso di persone giuridiche) e ogni modificazione della denominazione, dell'assetto societario, dello stato giuridico della società, con riferimento anche all'eventuale attivazione di procedure concorsuali.
8. **Subconcessione** – Il consorzio irriguo del canale di Marano può fornire la risorsa concessa esclusivamente ai propri consorziati/soci, che risultano gli unici soggetti legittimati all'utilizzo delle acque prelevate, il cui elenco risulta acquisito agli atti del fascicolo istruttorio. Qualsiasi variazione inerente ai suddetti soggetti dovrà essere comunicata all'Amministrazione. E' vietato al concessionario cedere o vendere la risorsa idrica a soggetti terzi, che non risultano consorziati/soci del concessionario. Il concessionario non può subconcedere a terzi la risorsa idrica oggetto di concessione, pena la decadenza immediata dal diritto a derivare e ad occupare l'area concessa.
9. **Spese** – Sono a carico del concessionario gli oneri connessi all'imposta di bollo e di registrazione, in caso d'uso.
10. **Verifica idoneità risorsa** – Il presente atto consente l'esercizio del prelievo nei limiti quantitativi assentiti e nel rispetto delle prescrizioni relative alle modalità. Resta in capo al concessionario ogni eventuale accertamento necessario per verificare l'idoneità qualitativa della risorsa idrica per cui il prelievo è stato richiesto, mantenendo indenne l'Amministrazione concedente da responsabilità per eventuali danni che possano derivare dalla non idoneità anche sopravvenuta della risorsa idrica rispetto all'uso praticato.
11. **Responsabilità del concessionario** – Il concessionario è tenuto al risarcimento dei danni arrecati nell'esercizio e in dipendenza della concessione, a persone, animali, ambiente, cose, restando l'Amministrazione concedente indenne da qualsiasi responsabilità giudiziale.

ARTICOLO 7- OBBLIGHI E CONDIZIONI PARTICOLARI DELLA CONCESSIONE

Si fanno proprie le seguenti prescrizioni, dettate dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Ufficio territoriale Modena con Prot. 11/02/2026.0026885.E:

1. Il Richiedente è obbligato a provvedere alla regolare sistemazione e manutenzione della sponda del fiume Panaro in prossimità della derivazione, adottando tutti gli accorgimenti e le misure necessarie al fine di garantire adeguata protezione della sponda da fenomeni erosivi o cedimenti con particolare riferimento ai punti di captazione dei tre incili e di restituzione delle acque mediante i tre scolmatori; rispetto al punto di re-immissione delle acque del Canale di Marano nei pressi del centro di nuoto di Vignola, in considerazione del fatto che lo stesso è ubicato in corrispondenza dell'incile di derivazione del Canale San Pietro, di cui al procedimento concessorio MOPPA4842 in fase di rinnovo, si precisa che dovranno essere assunti accordi con il Consorzio della Bonifica Burana rispetto ad eventuali opere, di cui dovesse sorgere la necessità, finalizzate al mantenimento delle corrette condizioni di deflusso delle acque provenienti dal Canale di Marano all'interno dell'incile del Canale San Pietro, precisando fin da ora che la competenza del Consorzio Irriguo del Canale di Marano termina in corrispondenza dell'immissione dello stesso nell'incile suddetto;
2. Qualora si dovessero manifestare fenomeni erosivi, cedimenti spondali e/o franamenti nell'alveo del fiume Panaro per cause da imputarsi alla derivazione di cui trattasi, l'onere e le spese per il ripristino saranno totalmente a carico del Richiedente;
3. Il Richiedente è responsabile di qualsiasi danno arrecato a persone e/o alla proprietà pubblica e/o privata in relazione alla derivazione concessa, ed è tenuto ad effettuare le eventuali riparazioni e/o risarcimenti mantenendo sollevata l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile da ogni vertenza;
4. Il Richiedente è responsabile in ogni momento dello stato delle opere/manufatti connessi alla derivazione nonché della loro manutenzione e sicurezza, affinché risultino innocui ai terzi;
5. La derivazione di cui trattasi non dovrà in alcun modo essere motivo di inquinamento di suolo e acque;
6. Le aree demaniali e pertinenze del fiume Panaro in prossimità della derivazione, dovranno essere mantenute in condizioni di decoro, pulite e libere da qualsiasi tipo di materiale, anche funzionale alla derivazione e relativi interventi di manutenzione, che possa essere trascinato da eventuali piene e creare ostacolo al regolare deflusso delle acque;

7. In fase di esercizio della derivazione, il Richiedente è tenuto ad informarsi e a monitorare le eventuali situazioni di criticità e relative evoluzioni consultando le allerte meteo, gli scenari di riferimento e i livelli idrometrici e pluviometrici sul sito <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>, adottando di conseguenza tutti gli accorgimenti necessari ad evitare situazioni di pericolo, sia durante l'esecuzione di interventi di manutenzione che in condizioni di gestione ordinaria della derivazione;
8. In considerazione del fatto che il Canale di Marano svolge anche una funzione di scolo delle acque meteoriche afferenti al sistema insediativo presente lungo il suo tracciato, con presenza di scolmatori di piena del sistema di drenaggio delle acque bianche provenienti principalmente dall'abitato di Marano sul Panaro, dovrà essere puntualmente regolata la portata di derivazione d'acqua dal fiume Panaro immessa all'interno del Canale di Marano, in considerazione delle eventuali situazioni di criticità e relative evoluzioni, affinché le portate di riferimento immesse nel Canale di Marano risultino sempre compatibili con la capacità di deflusso del Canale stesso, considerando anche la presenza di eventuali sezioni idrauliche ridotte che potrebbero risultare insufficienti al deflusso delle acque, comportando fenomeni di rigurgito e allagamenti localizzati. Dovrà pertanto essere valutata l'opportunità di interrompere o ridurre la portata derivata al fiume Panaro in caso di preannuncio di eventi particolarmente intensi, ad esempio a seguito dell'emissione di allerte arancioni;
9. Qualora le condizioni idrometriche del fiume Panaro non consentissero la derivazione oppure pregiudicassero l'esercizio delle utenze a valle, il Consorzio Irriguo del Canale di Marano dovrà rispettare tutte quelle limitazioni o prescrizioni di interventi che potranno essere eventualmente disposti da parte dalle Autorità competenti;
10. Il Richiedente è tenuto ad effettuare la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere/manufatti di cui trattasi, al fine di garantire il buon regime idraulico del fiume Panaro ed il mantenimento degli stessi in condizione di efficienza, ed è obbligato ad apportare alle aree ed alle opere/manufatti concessi a proprie spese, quelle modifiche o variazioni che venissero prescritte dall'Amministrazione concedente a tutela di interessi pubblici e di diritti privati entro il termine che quest'ultima potrà prevedere;

11. Sono consentiti i lavori di manutenzione ordinaria delle opere/manufatti connessi alla derivazione, previa comunicazione alla scrivente Agenzia di ogni accesso in alveo, specificandone le modalità di intervento, i mezzi utilizzati e la durata, almeno 8 giorni prima della data prevista (preferibilmente a mezzo pec: stpc.modena@postacert.regione.emilia-romagna.it); rientrano nell'ambito di tali manutenzioni anche gli eventuali interventi di movimentazione del materiale litoide per ripristinare la funzionalità della derivazione, o di altre opere accessorie, per i quali non sarà necessario richiedere autorizzazione espressa ma solo inviare la comunicazione preventiva di cui sopra;
12. Qualora si preveda che dall'esecuzione dei lavori possano derivare turbative all'habitat naturale, la data dell'inizio dei lavori in alveo dovrà inoltre essere comunicata alla Regione Emilia-Romagna, Settore Agricoltura, Caccia e Pesca - Ambiti Modena e Reggio Emilia, per gli adempimenti di competenza, come previsto dalla L.R. n. 11/2012 e s.m.i., secondo le procedure e modulistiche appositamente predisposte dallo stesso Settore regionale;
13. Le suddette attività di movimentazione di materiale litoide, che dovranno comunque essere ridotte al minimo, dovranno essere svolte evitando alterazioni morfologiche del corso d'acqua quali ad esempio accumuli, anche temporanei, in prossimità dell'incile, al fine di non creare ostacoli al regolare deflusso della piena ed evitare il formarsi di canali non naturali in alveo; rimane in ogni caso sempre vietata l'asportazione di materiale litoide dalle pertinenze demaniali del corso d'acqua; l'Agenzia Regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile si riserva di impartire in fase esecutiva eventuali prescrizioni in relazione alle condizioni idro-morfologiche del fiume Panaro all'atto realizzativo degli interventi;
14. E' a carico del Richiedente la regolare manutenzione del tratto del fiume Panaro interessato dalla derivazione, ivi compresa la gestione della vegetazione ripariale e la rimozione di alberature pericolanti, ferme restando le competenze in capo agli altri soggetti titolari di procedimenti concessori vigenti interferenti con le opere di derivazione assentite al Consorzio Irriguo del Canale di Marano nell'ambito del presente procedimento;
15. In considerazione della presenza di altre opere oggetto di concessione nella zona interessata dalla derivazione in esame, il Richiedente dovrà avere cura di verificare preventivamente gli

accorgimenti necessari onde evitare l'insorgenza di interferenze negative in particolare in occasione degli interventi di manutenzione, in base anche alle indicazioni che ARPAE potrà fornire in merito;

16. Con cadenza almeno biennale, il Richiedente dovrà, in ogni caso, trasmettere alla scrivente Agenzia una comunicazione attestante la buona conservazione delle opere dando conto degli interventi di manutenzione effettuati ed allegando opportuna documentazione fotografica;
17. Nell'ambito degli interventi di manutenzione sopra prescritti, i materiali litoidi eventualmente accumulatisi non potranno essere asportati dall'alveo del corso d'acqua ma solamente ridistribuiti all'interno degli ambiti demaniali; qualsiasi altro materiale di risulta, invece, unitamente alle ramaglie o materiali derivanti da manutenzioni effettuate, dovrà essere rimosso dalle aree di proprietà demaniale e collocato/smaltito secondo la normativa vigente;
18. Nell'ambito degli interventi di manutenzione sopra prescritti, inoltre, per l'accesso alla zona di intervento dovranno essere utilizzate prioritariamente le strade e piste esistenti; qualora necessarie, la formazione di ulteriori piste di cantiere interferenti con il fiume Panaro dovrà essere limitata alla sola area di intervento, le stesse dovranno essere rimosse al termine dei lavori con ripristino dell'area di cantiere a carico del Richiedente, che dovrà impedire l'utilizzo della pista stessa alle persone non autorizzate al fine di evitare rischi per l'incolumità pubblica, ponendo in opera adeguati impedimenti agli accessi ed opportune segnalazioni di divieti e di pericolo, anche in considerazione della vicinanza al limitrofo percorso ciclo-pedonale Natura Panaro;
19. Per ogni altro intervento che non consiste nella manutenzione ordinaria e che interessa l'alveo, le sponde o le opere idrauliche, il Richiedente dovrà presentare regolare domanda di autorizzazione ai lavori con descrizione dell'intervento da eseguirsi ed ottenere specifico nulla osta;
20. Sono a carico del Richiedente l'esecuzione e la manutenzione di tutte le opere che si rendessero necessarie, in relazione al tratto del fiume Panaro interessato dalla derivazione in oggetto, per garantire il buon regime delle acque e impartite in qualunque momento dall'Agenzia Regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile;

21. I lavori nell'alveo e sulle sponde del fiume Panaro che avessero per oggetto la conservazione delle opere/manufatti di derivazione nonché la manutenzione delle sponde, anche per un congruo tratto a monte e a valle delle stesse, necessari anche a garantire l'accessibilità alle opere/manufatti in qualsiasi momento e l'ispezionabilità degli stessi, debbono essere eseguiti e mantenuti a spese esclusive del Richiedente;
22. Gli oneri per eventuali adeguamenti alla derivazione concessa, che si rendessero necessari al fine di permettere lavori di sistemazione idraulica (inalveamenti, risagomature spondali, rettifiche del profilo ecc.), nonché i lavori da effettuarsi per porre rimedio ad eventuali effetti negativi sul corso d'acqua dovuti alle opere stesse, sono ad esclusivo e totale carico del Richiedente;
23. Qualora si rendessero necessari interventi di sistemazione idraulica del fiume Panaro e l'utilizzo dell'area demaniale connessa alla derivazione in oggetto costituisse impedimento alla realizzazione di tali interventi, si fa obbligo al Richiedente di rendere disponibile l'area demaniale concessa ed eventualmente spostare a sua totale cura e onere le opere/manufatti posati ad impedimento della realizzazione suddetta;
24. Per tutta la durata delle lavorazioni connesse agli interventi di manutenzione, sistemazione e/o messa in sicurezza idraulica del fiume Panaro di competenza dell'Agenzia Regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile, in corso, programmati o comunque previsti nei tratti interessati dalla derivazione in oggetto, il Richiedente è inoltre obbligato ad ottemperare a tutte le indicazioni e prescrizioni che saranno impartite ai fini di una ottimale ed efficiente conduzione ed esecuzione dei lavori;
25. In caso di rinuncia alla concessione e comunque entro il termine di scadenza della concessione qualora il Richiedente non intenda procedere alla richiesta di rinnovo della stessa, dovrà essere concordata con l'Agenzia Regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile la modalità di rimessa in pristino dello stato dei luoghi al fine di definire l'opportunità di rimuovere definitivamente le eventuali opere/manufatti posati e successivamente consegnata apposita comunicazione di avvenuto ripristino secondo quanto accordato.

L'Agenzia Regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile si riserva di prescrivere in qualunque momento l'esecuzione e la manutenzione di qualsiasi lavoro od opera che sia ritenuto

necessario, in relazione alla derivazione in oggetto, per garantire il buon regime idraulico del fiume Panaro.

Si precisa che il presente nulla osta non costituisce in alcun modo titolo risarcitorio per eventuali danni che dovessero essere causati dalle variazioni del regime idrologico del fiume Panaro alle opere/manufatti nonché alle aree occupate nell'ambito alla derivazione in oggetto.

Resta inteso che il Richiedente è direttamente responsabile delle opere/manufatti in oggetto ed eventuali danni a terzi od a cose dovute a malfunzionamenti/cedimenti degli stessi saranno a carico del Richiedente.

In ordine alla necessità di assentire l'occupazione del sedime demaniale del Canale di Marano attualmente gestito dal Consorzio Irriguo del Canale di Marano, contestualmente al rilascio del presente procedimento di rinnovo della concessione di derivazione ad uso irriguo dal fiume Panaro, si impartiscono le seguenti ulteriori prescrizioni:

26. Entro un anno dalla notifica del presente atto dovrà essere consegnata all'Agenzia Regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile nonché ad ARPAE opportuna documentazione rispetto alle caratteristiche del Canale di Marano lungo tutto il suo tracciato, con particolare riferimento alle opere/manufatti in esso presenti, nonché alle interferenze presenti, al fine dell'individuazione delle eventuali criticità nonché delle soluzioni tecniche volte alla loro risoluzione;
27. Le attività e le opere di cui dovesse sorgere la necessità in corrispondenza delle intersezioni tra il tracciato del sedime del Canale di Marano e i corsi d'acqua naturali, parimenti individuati catastalmente da aree appartenenti al Demanio Pubblico dello Stato Ramo Idrico, per i quali l'Agenzia Regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile svolge il ruolo di Autorità Idraulica, si intendono in capo al Consorzio Irriguo del Canale di Marano che dovrà eseguirli nel rispetto delle indicazioni e prescrizioni eventualmente impartite dalla scrivente Agenzia, anche in considerazione delle condizioni idro-morfologiche del corso d'acqua interferente all'atto autorizzativo e/o realizzativo;
28. Il Richiedente è responsabile di qualsiasi danno arrecato a persone e/o alla proprietà pubblica e/o privata in relazione all'utilizzo dell'area demaniale concessa, ed è tenuto ad effettuare le

eventuali riparazioni e/o risarcimenti mantenendo sollevata l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile da ogni vertenza;

29. I lavori nell'alveo e sulle sponde del Canale di Marano che avessero per oggetto la conservazione delle aree demaniali e l'uso legittimato nell'ambito del presente procedimento, debbono essere eseguiti e mantenuti a spese esclusive del Richiedente; qualora dovessero rendersi necessari interventi aventi carattere straordinario dovranno essere preventivamente comunicati all'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile ed ARPAE anche al fine di valutare eventuali modifiche al presente atto di concessione nonché necessità di rilascio di atti autorizzativi;
30. Il Richiedente è obbligato a provvedere alla regolare manutenzione, compresa la gestione della vegetazione e la rimozione delle alberature pericolanti, e conservazione del sedime del Canale di Marano oggetto della concessione e ad apportare allo stesso, a proprie spese, quelle modifiche o variazioni che venissero prescritte dall'Amministrazione concedente a tutela di interessi pubblici e di diritti privati entro il termine che quest'ultima potrà prevedere;
31. Le suddette attività di gestione della vegetazione comprendono le operazioni di sfalcio e manutenzione della vegetazione ripariale attraverso rimozione e raccolta rami secchi, in deperimento e senza valore commerciale, che possano rappresentare un potenziale pericolo per la pubblica incolumità ed un pregiudizio al regolare deflusso delle acque; dovrà essere garantito anche l'allontanamento della ramaglia e dei resti della lavorazione legnosa, che dovranno essere gestiti nel rispetto delle normative vigenti.

ARTICOLO 8- DECADENZA

1. Il concessionario decade dalla concessione in caso di destinazione d'uso diversa da quella concessa, di mancato rispetto, grave e reiterato, del disciplinare o di disposizioni legislative o regolamentari, di mancato pagamento di due annualità del canone, di subconcessione a terzi, ai sensi dell'art. 32 del R.R. 41/2001.
2. L'Amministrazione concedente dichiara la decadenza dalla concessione qualora il concessionario, regolarmente diffidato, non abbia provveduto a regolarizzare la propria posizione

entro il termine perentorio di trenta giorni dalla diffida. Nel caso di subconcessione a terzi, la decadenza è immediata.

3. In caso di decadenza, il concessionario è tenuto agli adempimenti indicati dall'Amministrazione concedente per la cessazione dell'utenza, ai fini dell'archiviazione del procedimento e della gestione del deposito cauzionale.

ARTICOLO 9 - RINUNCIA ALLA CONCESSIONE

Il concessionario può rinunciare alla concessione dandone comunicazione scritta all'Amministrazione concedente, fermo restando l'obbligo di pagare il canone fino al termine dell'annualità in corso alla data di ricezione della comunicazione di rinuncia e l'adempimento di quanto prescritto dall'Amministrazione concedente in relazione alla cessazione dell'utenza.

ARTICOLO 10 - CAMBIO DI TITOLARITÀ

1. Qualora sopravvengano circostanze incidenti sul soggetto interessato al prelievo, ovvero qualora una vicenda societaria comporti il mutamento della partita IVA o CF identificativi del concessionario, chi intenda subentrare nella concessione deve presentare istanza di cambio di titolarità tramite portale online

(<https://www.arpae.it/it/autorizzazioni-e-concessioni/concessioni-demaniali/domanda-online>)

all'autorità competente entro 60 giorni dal verificarsi dell'evento e deve indicare gli estremi della concessione, i propri dati anagrafici e le ragioni del cambio di titolarità unitamente alla relativa documentazione a supporto.

2. Il richiedente il cambio di titolarità provvede alla costituzione del deposito cauzionale, se tenuto al versamento dello stesso.
3. Le utenze passano da un titolare all'altro con l'onere dei corrispettivi rimasti eventualmente insoluti.

ARTICOLO 11- SOSPENSIONE/REVISIONE/REVOCA

1. L'Amministrazione concedente può sospendere, rivedere o revocare la concessione in qualunque momento per sopravvenute ragioni di interesse pubblico o qualora si rendano disponibili risorse idriche alternative non pregiate idonee all'uso richiesto e, comunque, al verificarsi degli eventi che ne avrebbero determinato il diniego.

2. Nel caso di revisione in riduzione all'utilizzo del bene pubblico o di sospensione, l'Amministrazione concedente procederà al ricalcolo del canone dovuto.
3. In caso di revoca il concessionario è tenuto agli adempimenti indicati dall'Amministrazione concedente per la cessazione dell'utenza.
4. L'Amministrazione concedente può rivedere, modificare o revocare la concessione qualora non sia verificata la congruità della derivazione con gli obiettivi da raggiungere al 2027, ai sensi della direttiva 2000/60/CE, senza corresponsione di alcun indennizzo a favore del concessionario, fatta salva la riduzione del canone.

ARTICOLO 12- CESSAZIONE DELL'UTENZA E OBBLIGO DI RIPRISTINO DEI LUOGHI

1. Salvo che l'Amministrazione concedente disponga diversamente, la dichiarazione di decadenza, la revoca, il diniego di rinnovo, la cessazione della concessione per naturale scadenza, la rinuncia alla concessione, comportano l'obbligo per il concessionario di ripristinare lo stato dei luoghi con le modalità espressamente indicate dall'Amministrazione concedente, ai fini dell'archiviazione del procedimento e della gestione del deposito cauzionale.
2. Qualora il concessionario non provveda al ripristino dello stato dei luoghi nel termine fissato dall'Amministrazione, quest'ultima attiverà presso le amministrazioni competenti le procedure volte all'esecuzione d'ufficio a spese dell'interessato.

ARTICOLO 13- OSSERVANZA DI LEGGI E REGOLAMENTI

1. Il concessionario è tenuto a richiedere le autorizzazioni, abilitazioni e certificazioni necessarie all'attività per la quale è assentito l'utilizzo di risorsa idrica.
2. Il concessionario è tenuto a richiedere altresì le autorizzazioni, abilitazioni e certificazioni necessarie in relazione alle opere da realizzare sull'area demaniale. La concessione non costituisce riconoscimento di conformità delle opere realizzate alla normativa vigente in materia di edilizia, urbanistica e pianificazione territoriale.
3. In caso di inosservanza della normativa di settore e del disciplinare di concessione si applicano le sanzioni previste dall'art. 17 R.D. 1775/1933, art. 49 RR 41/2001 comma 1 e dall'art. 155, l.r. 3/1999.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.